

COSA E' L'INTELLIGENZA? QUALI FUNZIONI ESPLICA NEL PROCESSO FORMATIVO DELLA PERSONA?

Benché non vi sia una definizione univoca, l'intelligenza può essere definita come un complesso di condizioni che hanno a che fare con la CONOSCENZA sui MECCANISMI DI ACQUISIZIONE di questa e sulle MODALITÀ DI APPLICAZIONE della stessa alla realtà.

C'è chi ha sostenuto che l'I. è ciò che è misurato da un test di intelligenza.

/// Lo psicologo francese Binet (1904) distinse L'ETÀ MENTALE del bambino da quella ANAGRAFICA.

/// Lo psicologo tedesco Stern pose formalmente in relazione le due età, dando così luogo al cosiddetto QUOZIENTE D'INTELLIGENZA (QI).

/// Lo psicologo inglese Spearman (1927) introdusse la cosiddetta TEORIA FATTORIALE, ritenendo che qualsiasi operazione intellettuale comportasse l'intervento di un fattore G (generale), presente in ogni circostanza, e di un fattore S (specifico), variabile a seconda dell'operazione richiesta.

Fu il primo passo della scomposizione dell'intelligenza in una molteplicità di aspetti.

/// Lo psicologo americano Guilford (anni '50) propose la teoria dell'INTELLIGENZA MULTIFATTORIALE. Il suo modello arrivava ad individuare fino a 120 componenti, molti dei quali solo ipotizzati.

Nello stesso tempo si consolidava la convinzione che l'I. fosse il risultato dell'interazione tra FATTORI GENETICI e FATTORI AMBIENTALI: i primi immutabili; i secondi teoricamente modificabili, ma pressoché infiniti e quindi irraggiungibili nella loro totalità.

/// Le ricerche sull'I. si muovono tra due concezioni:

- quella che la intende come capacità generale di ADATTAMENTO ALL'AMBIENTE, che trova la sua massima espressione nella teoria piagetiana ed è la più seguita in Europa;
- e quella che la ritiene una PLURALITÀ DI ABILITÀ DISTINTE e che è molto diffusa negli Stati Uniti.

/// La più recente TEORIA PLURALISTICA dell'intelligenza è quella di Gardner (1987) che, nello sviluppo delle abilità, ha esaminato la base neurologica, gli aspetti culturali ed educativi, e i disturbi patologici.

Egli elenca varie forme di intelligenza: linguistica, musicale, logico-matematica, spaziale, corporeo-cinestesica, personale (differenziazione sé-altri) e interpersonale (capacità di comunicazione e di relazione).

/// Uno psicologo americano, Goleman (anni '90) ha infine divulgato la teoria dell'INTELLIGENZA EMOTIVA consistente nel valorizzare – anche su basi neurofisiologiche – la componente emotiva del funzionamento dell'intelligenza.

Con questo ultimo passaggio si è praticamente abbattuto il muro che separava la dimensione cognitiva dal resto della vita psichica della persona e siamo ricondotti alla complessità dell'essere umano, nel quale la sfera intellettuale non può essere separata da quella affettiva o biologica, avendosi sempre a che fare con la PERSONA NELLA SUA GLOBALITÀ.

QUALI SONO LE POSSIBILI APPLICAZIONI SUL PIANO EDUCATIVO-DIDATTICO DELLA TEORIA DELL'INTELLIGENZA MULTIPLA DI GRADNER?

La teoria dell'*intelligenza multipla* di H. Gardner (1987), segnalata anche da J. Fodor (1988) con la sua tesi sulla *mente modulare* e da R.J. Sternberg (1987) con quella *sull'articolazione dell'intelligenza in sotto-unità distinte e autonome*, può condurre finalmente a considerare che ciascun alunno possiede forme di intelligenza sviluppate in modo eterogeneo.

Il che richiede l'attivazione di percorsi di apprendimento differenziati in grado di valorizzare i talenti dei singoli studenti senza depotenziare le abilità per cui hanno minore predisposizione.

Sembra pertanto ragionevole dedurre la necessità di privilegiare, da parte del docente, forme e metodologie personalizzate d'insegnamento, i cui percorsi individualizzati tengano conto del fatto che non esiste lo studente-tipo, ma studenti, appunto, dotati di facoltà mentali diversamente orientate, con modalità di apprendimento corrispondenti a stili cognitivi non omologabili.

E' inoltre opportuno riflettere se sia davvero proficuo insistere nel proporre un approccio alla conoscenza di tipo sequenziale e univoco, in cui il docente programma tappe che si susseguono diacronicamente, ma che magari sono raggiunte solo dagli studenti più vicini a questo tipo di logica.

E se non sia invece più efficace un insegnamento consapevole anche della dimensione sincronica, cioè del fatto che le connessioni tra le conoscenze possono ramificarsi, assumendo forme non soltanto vettoriali. (ente matematico individuato da una grandezza, una direzione, un verso)

L'esperienza già consolidata insegna, ad esempio, che un IPERTESTO motiva lo studente e favorisce il suo apprendimento più della lettura del manuale: ciò è probabilmente dovuto al fatto che il prodotto informatico corrisponde a modalità cognitive stimolate dalla PRESENZA DI PIÙ INFORMAZIONI, COLLEGATE CONTEMPORANEAMENTE NEL MEDESIMO CONTESTO più che ordinate in modo lineare, e proposte in modo tale che si possa scoprirne la TRAMA RETICOLARE, più che la scontata e prevedibile scansione progressiva.